

le superiori; non soltanto le medie, come dice il collega Valli.

L'articolo 6 contiene, poi, una disposizione con la quale si fa obbligo a tutti gli insegnanti delle scuole elementari, medie, ecc., di mandare, alla fine d'ogni anno scolastico, una relazione al ministro.

Ma domando al ministro: che utilità può avere questa disposizione che gli procurerà, nei solleciti di luglio, trenta o quarantamila relazioni circa l'andamento delle scuole di ginnastica!

Credo che nessuno leggerà tutta questa molesta congerie di quarantamila relazioni che non avranno nessun interesse; rappresenterebbero un accentramento affatto inutile, che si potrebbe evitare, con grande vantaggio.

Per ultimo, non ho che ad associarmi ai voti espressi da qualche collega, a proposito dell'articolo 20, per vedere se sia possibile d'assegnare ai vecchi insegnanti di ginnastica un trattamento di pensione, tenendo conto dei servizi da essi resi finora all'istruzione pubblica. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

**ARLOTTA.** Brevissime osservazioni, perchè non intendo per nulla di avventurarmi nel vasto campo dell'educazione fisica, campo che è stato già mietuto e spigolato in tutti i sensi da valentissimi oratori in questa Camera.

Dico solo che quella dell'educazione fisica è una delle questioni più importanti che ancora incombono sul nostro paese; questione non meno importante dell'educazione morale: perchè l'educazione morale, senza l'educazione fisica, non potrà mai dare quei cittadini che auguriamo alla nostra patria.

Però (e vengo all'osservazione che mi ha indotto a parlare) per costruire un edificio che abbia basi solide, è condizione indispensabile di non cominciare col distruggere le fondazioni già esistenti. Io non ho avuto la fortuna d'assistere al discorso, bellissimo a quanto mi è stato riferito, dell'onorevole Turati...

**BELTRAMI.** Splendido.

**ARLOTTA.** Splendido: dice il collega; ed io, conoscendo l'ingegno dell'onorevole Turati, sono disposto, *a priori*, a reputarlo tale.

... perchè mentre egli parlava ero trattenuto nella Giunta delle elezioni. Però mi è stato detto (e ne trovo la conferma in un

emendamento da lui presentato) che egli suggerisca la soppressione delle scuole normali di ginnastica di Torino e di Napoli. (*Dall'estrema sinistra:* No, no). Io ragiono sopra un emendamento, stampato, nel quale è detto appunto ciò.

In quest'emendamento, l'onorevole Turati ed altri colleghi chiedono la soppressione delle scuole normali di ginnastica che sono a Torino ed a Napoli. Ma io devo assolutamente oppormi a questa tendenza: non già per un meschino e gretto spirito campanilistico; ma perchè questa istituzione, sorta nell'anno 1882 in Napoli, ha dato risultati splendidissimi.

La prima scuola magistrale femminile di ginnastica in quella città fu aperta al 1° luglio 1882 ed il corso doveva avere la durata di soli cinque mesi. Dopo anni di ottimi frutti, nel 1890, il ministro, riconosciuti i risultati della scuola e l'importanza da essa raggiunta, proponeva di trasformarla in regia scuola normale femminile di ginnastica.

Così nei primi 8 anni di provvisorietà la scuola fu frequentata da 200 allieve e dal 1890 ad oggi essa è stata frequentata da ben 968 allieve e di queste 567 hanno conseguito il diploma e, cosa veramente notevole, con spesa lievissima, insignificante, di cui posso rendere testimonianza perchè da vari anni ho l'onore di presiedere per delegazione del ministro dell'istruzione pubblica la Commissione di vigilanza. (*Interruzione del deputato Muratori.*)

Ora dice l'onorevole collega che con le piccole spese si può far poco. Siamo d'accordo; quando i denari sono pochi i risultati non possono essere grandi, ma quando già con una piccola spesa abbiamo avuto risultati notevoli tutto consiglia ad aumentare la spesa per avere maggiori risultati, là dove il terreno è propizio.

E non si dimentichi che Napoli è il maggiore centro magistrale di tutto il Mezzogiorno; è Napoli che produce un numero di maestri quale forse non produce nessun altro centro didattico.

Ora io non mi pronunzio sulla bontà o meno di questo disegno di legge: lo credo anzi difettoso in molte parti, ma tuttavia nel suo complesso rappresenta un progresso sullo stato presente; e poichè non è possibile sempre, anzi è quasi sempre impossibile, di raggiungere l'ottimo, se non gradatamente, dichiaro che voterò questo disegno di legge, perchè è il primo passo verso